

# Un trenino porterà i bambini mascherati in giro per la città. Poi spazio alla musica e all'animazione

## Isernia, tutto pronto per il Carnevale

La manifestazione si svolgerà domani nel centro storico a partire dal pomeriggio

Carnevale a Isernia, Pro loco e Comune pronti a regalare momenti di festa a grandi e piccini. Non poteva certo mancare all'appello la Festa del Carnevale di Isernia, così l'amministrazione comunale, in collaborazione con la Pro loco ha organizzato per domani una manifestazione che farà divertire un vasto pubblico. Si comincerà nel pomeriggio, a partire dalle 16, quando in piazza Celestino V partirà il "trenino di carnevale". I bambini che ci saliranno su potranno una bella "gita" in giro per la città, ascoltando la musica del dj Fernando. Poi, tutti di nuovo nel centro storico per giocare e divertirsi nello spazio di animazione dedicato ai più piccoli, con la partecipazione di artisti di strada e la distribuzione di mascherine di co-



Festa di Carnevale dei bambini (foto archivio)

riandoli, stelle filanti e mascherine. Nel tardo pomeriggio, intorno alle 18 sarà possibile assistere allo spetta-

colo musicale del Duo Brazil. "Carnevale è la festa dei bambini per eccellenza - spiega Roberto Bucci, pre-

sidente della Pro loco - ed è un modo per gli adulti di tornare bambini. Allegra, spensieratezza regnano sovrani nel giorno di Carnevale e noi non potevamo fare a meno di regalare alla cittadinanza un momento di divertimento e relax. A pensarci bene è anche un momento fortemente educativo: per i più piccoli è uno stimolo continuo di suoni e colori, per i bambini un po' più grandi indossare un costume vuol dire immedesimarsi nel proprio idolo. Per un giorno i bimbi possono trasformarsi nei personaggi che sognano di essere. E così che si scopre la personalità dei fanciulli. Per loro però rimane sempre e solo un bel gioco, che attendono con ansia di fare nel giorno di Carnevale. Non sono solo loro però che aspettano questa festa - con-

clude Bucci - anche gli adulti, quelli che sono ancora in grado di trascorrere una giornata all'insegna del divertimento, la amano molto perché noi che abbiamo a cuore la felicità dei cittadini di Isernia, offriremo loro una gior-

nata indimenticabile". La manifestazione avrà un contributo importante: quello dell'associazione Noi80, che pur fermando temporaneamente le sue iniziative, si è resa disponibile a collaborare all'iniziativa isernina.



Bimbo travestito da tigrotto (foto repertorio)



Una rappresentazione del Diavolo (foto archivio)

Il Carnevale isernino che si celebrava fino al secolo scorso era ricco di simbolismi. Mauro Gioielli, noto storico e profondo conoscitore delle tradizioni molisane, racconta che durante la prima metà del Novecento, in occasione del periodo carnevalesco, anche Isernia ha

espresso proprie forme spettacolari collettive. Si ricordano soprattutto due manifestazioni: I Dodici Mesi e La Porta dell'Inferno, ma non sono mancati altri modi di celebrare la ricorrenza, come ardere un fantoccio e consumare cibi rituali. Per quanto riguarda I Dodici

## Mauro Gioielli racconta gli aneddoti e le curiosità di questa ricorrenza

# Le tradizioni di un tempo

Nel secolo scorso erano protagonisti la natura e i mestieri dell'uomo

Mesi, si tratta di un tipo di carnevale presente in varie località del Molise, tra cui Cercepiccola e Bagnoli del Trigno. Si realizzava attraverso la rappresentazione d'uno "scenico" almanacco popolare; ogni mese veniva raffigurato secondo la standardizzata simbologia contadina. Un rituale di propiziazione agreste che si compie con il richiamo, per imitazione, dell'evento desiderato: il naturale svolgimento del ciclo calendariale. Un Carnevale "del tempo e della natura" caratterizzato da un canto nel quale si illustrava-

no le peculiarità dei diversi mesi. Sul finire degli anni Venti dello scorso secolo, Giotto De Matteis, attingendo dalla tradizione popolare, elaborò una "mascherata paesana", intitolandola La Porta dell'Inferno, un atto unico che raccontava, in versi, la storia di alcune "anime dannate" di isernini. Ne erano protagonisti il Diavolo e altri 19 personaggi che rappresentavano i mestieri e le professioni: avvocato, ingegnere, medico, notaio, veterinario, farmacista, maestro di musica, professore, muratore, falegname, calzo-

laio, pittore, fabbro, sarto, sagrestano, barbiere, macellaio, bigotta, cafone. Essi inscenavano una mascherata scandita da diversi momenti: il Diavolo, fermo davanti alla porta dell'inferno, vede alcune anime che attendono d'entrare. Il Demonio domanda da dove arrivino. Le anime, allora, cantando una per volta, descrivono la città di provenienza. Da quanto ascoltato, il Diavolo comprende che si tratta d'Isernia. Quindi, chiede ai dannati cosa potranno fare una volta entrati; essi, infatti, saranno costretti a lavorare per scon-

tare ogni colpa. Di nuovo cantano tutti, e ognuno confessa le malefatte compiute in vita durante l'esercizio del proprio mestiere. L'ultimo a parlare è il Cafone, il contadino che - minacciando il Diavolo e, quindi, ribellandosi alla sorte toccatagli - canta dei versi dialettali divenuti celebri. Infine, tutti entrano nell'inferno, e si conclude la mascherata. La Porta dell'Inferno è stata rappresentata a Isernia nel 1929, ma non si escludono edizioni precedenti. *Tratto da: "Il Carnevale ieri" di Mauro Gioielli.*